

PALERMO, 10-11-12 Giugno 2026

Sessione 7: Politiche inclusive per anticipare nel presente luoghi futuri: partecipazione, azione civica, coesione e giustizia spaziale

S7.4_Giustizia climatica, insorgenza della natura e nuove leve per l'azione territoriale

Cibo e Città: Governance, Foodscape e Cittadinanza Attiva

Mariavaleria Mininni
Università degli Studi della Basilicata

Giovanna Andrulli
Università degli Studi della Basilicata

Società Italiana degli Urbanisti

Università degli Studi di Palermo

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA UNIPA

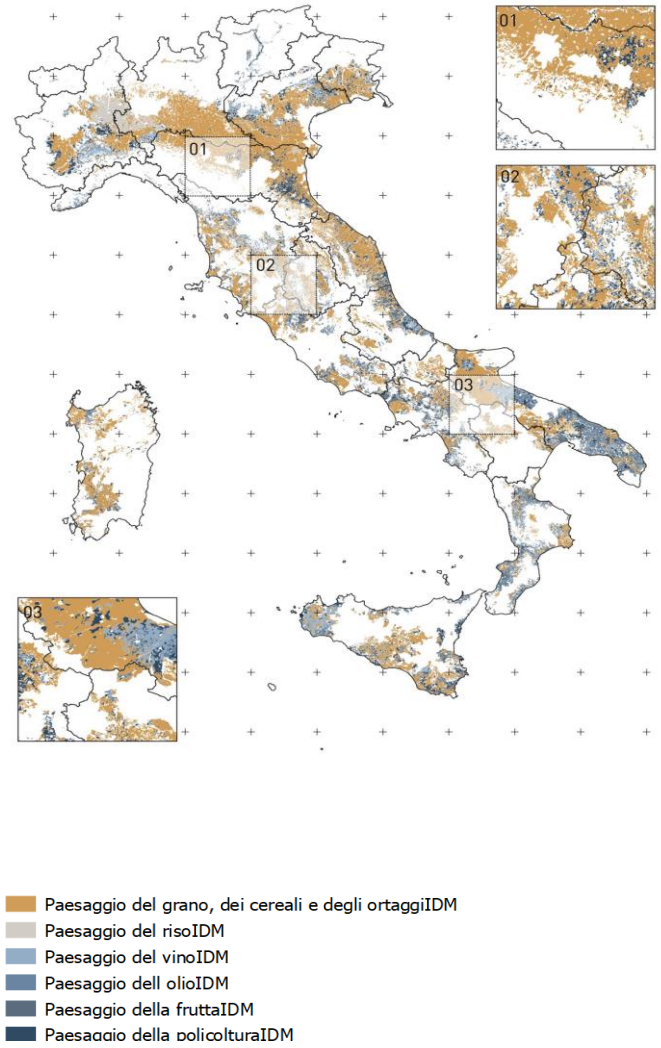
Cibo, territori e comunità

Il cibo come sguardo

Le riflessioni che seguono partono dalla ipotesi di sondare **quali vantaggi ne trarrebbe la descrizione dei territori** attraverso il cibo, assumendolo come lente per **osservare i processi di trasformazione della realtà**, soprattutto collocandosi spazialmente ma anche problematicamente nella complessa geografia dei **margini tra città e campagna** e nelle relazioni che interpretano questo territorio agrourbano sia come **spazio agricolo**, sia come contesto delle **pratiche alimentari** viste nelle relazioni tra **città e campagne, tra cultura, natura e sociale.**

Parlare del cibo e dei suoi territori nasce anche dal bisogno di comprendere l**e modificazioni profonde che stanno producendo spazialità complesse** muovendoci **dalla scala più intima dei corpi per arrivare a questioni regolate altrove dai processi di globalizzazione dei sistemi agroalimentari** perché il **cibo come fatto sociale totale**, attraversa la vita domestica, la commensalità, le forme di distinzione sociale e le trasformazioni della modernità, mai un dato solo naturale, ma un **oggetto regolato da istituzioni, norme e politiche che rendono l'esperienza alimentare un nodo tra corpo, cultura e società.**

I**l cibo** viene assunto in questa riflessione, dunque, non solo come p**rodotto agroindustriale**, **esito della visione produttivistica** che lo **aveva separato dalle storie locali e identità culturali** ma anche ricostruendolo **nella sua interezza di prodotto territoriale fuori anche dalle trappole del localismo delle retoriche del piccolo bello e buono**. La crisi attuale pone la necessità di allontanarsi da dicotomie obsolete, ad esempio quella tra produzione e consumo, tirando in ballo anche l**o spazio urbano**, visto non più come spazio del solo consumo e la campagna come luogo esclusivo della produzione assumendo una **postura relazionale capace di muoversi tra dinamiche complesse e transcalari di una nuova geografia dell'alimentazione**.

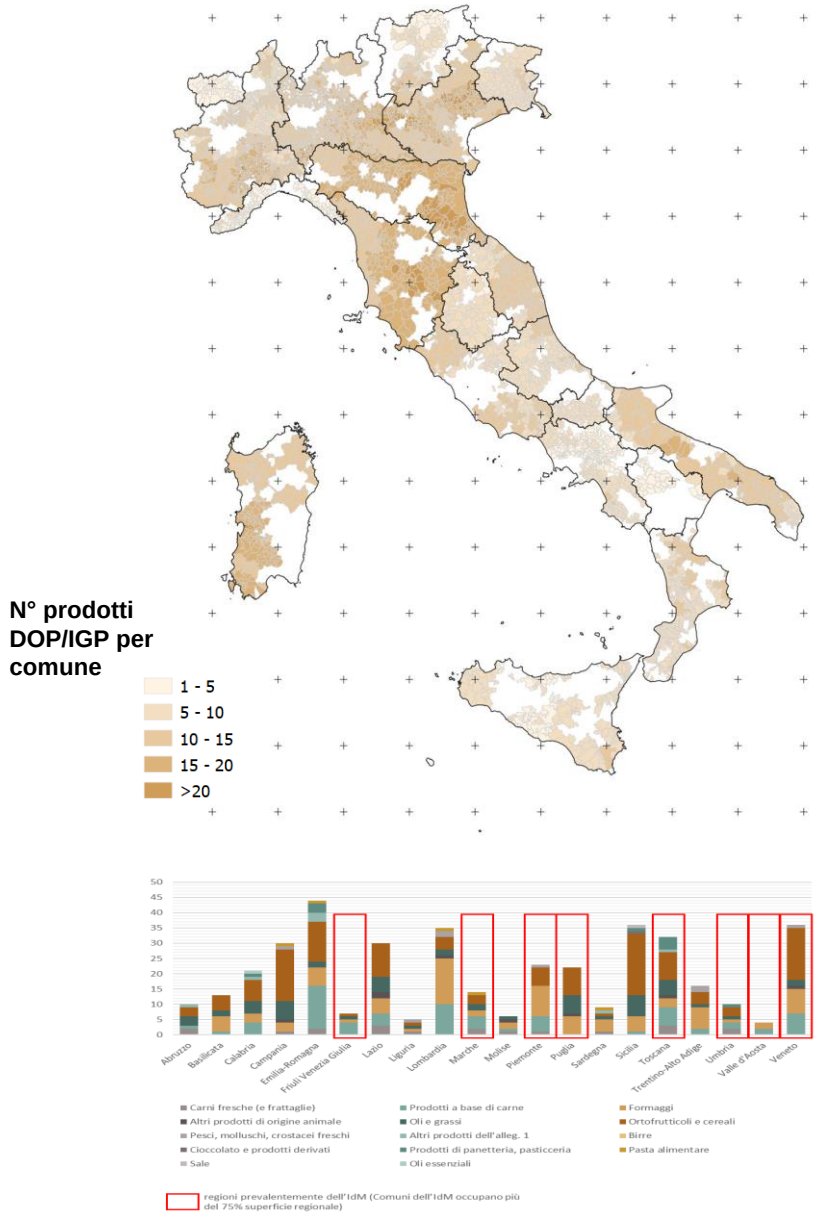


L**e città sono poste in prima linea in questa ricomposizione** delle visoni binarie, grazie soprattutto alle politiche locali del cibo in cui si sta creando un **nuovo contro-paradigma di strategie *place-based*** diventando significativi **spazi di resistenza e sperimentazione del trans-locale**.

Il **cibo quindi ci interessa per due specifiche ragioni, sia come prodotto culturale d**ietro al quale rivela **un'idea di territorio e un disegno sociale,** ma anche per la sua **agentività, per la capacità di influenzare le scelte** orientando **consumi consapevoli**, agendo intenzionalmente responsabilizzando i consumatori sulle conseguenze delle nostre scelte alimentari, **quanto la maniera di mangiare si riverbera sullo spazio agricolo e sulle politiche agroalimentari.**

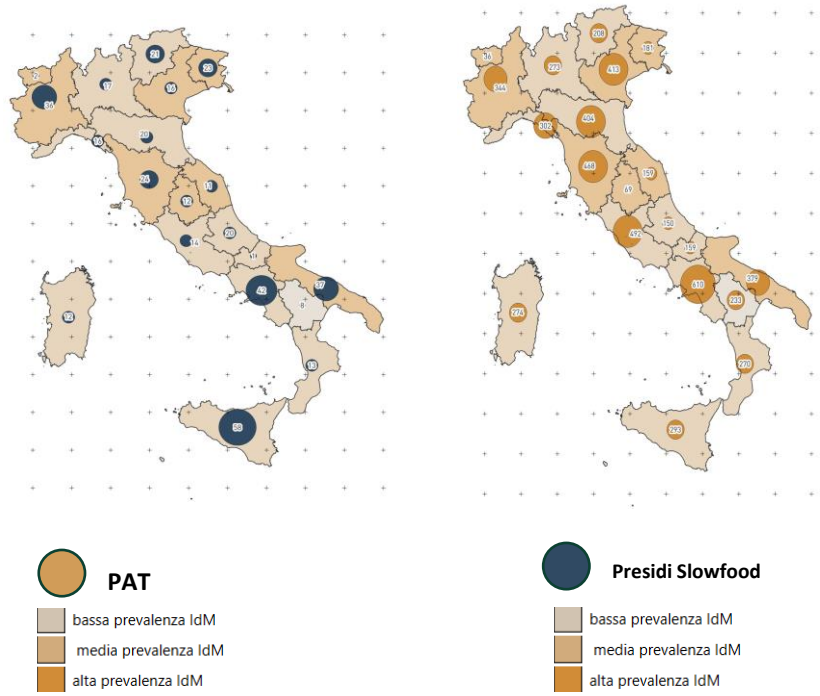
L**e due posture adottate,** cibo come **costruttore di geografie critiche e come agente di *policy,*** attraverso **i dispositivi della *tracciabilità e prossimità,*** esploraro nuove aperture di senso e potenziali applicativi

In questo quadro di **reciproca identificazione e significazione, il cibo come marcatore culturale e dispositivo relazionale**, può diventare l'occasione per o**rientare la territorialità, oscillando tra le categorie del naturale e culturale, tra il sociale e biologico.**



Il cibo assume, dunque, un significato allusivo poich**é diventa un moltiplicatore razionale, rivelatore di connession**i e divergenze che nel confronto, si chiariscono. Un vacillamento di significati che aiuta a spiegare **la fortuna delle categorie di crudo e cotto, fresco e putrido, bagnato e bruciato con cui Levi Strauss** ci ha restituito non soltanto **sul piano sensibile ma anche su quello intellegibile**: **il cibo come sistema simbolico rivelatore del modo in cui le società elaborano il passaggio da naturale a culturale.**

I concetti di f**iliera e di tracciabilità** descrivono bene il modo i**n cui le biografie del cibo tracciano nello spazio le loro appartenenze e come si caratterizzano**, e, allo stesso tempo, ci consentono di ricercare uno statuto del cibo che consente di attribuirgli un valore rispetto a come noi lo guardiamo, come merce, come prodotto, come materia, come dono, come patrimonio, come scambio: da prodotto naturale, ad alimento, a rifiuto.

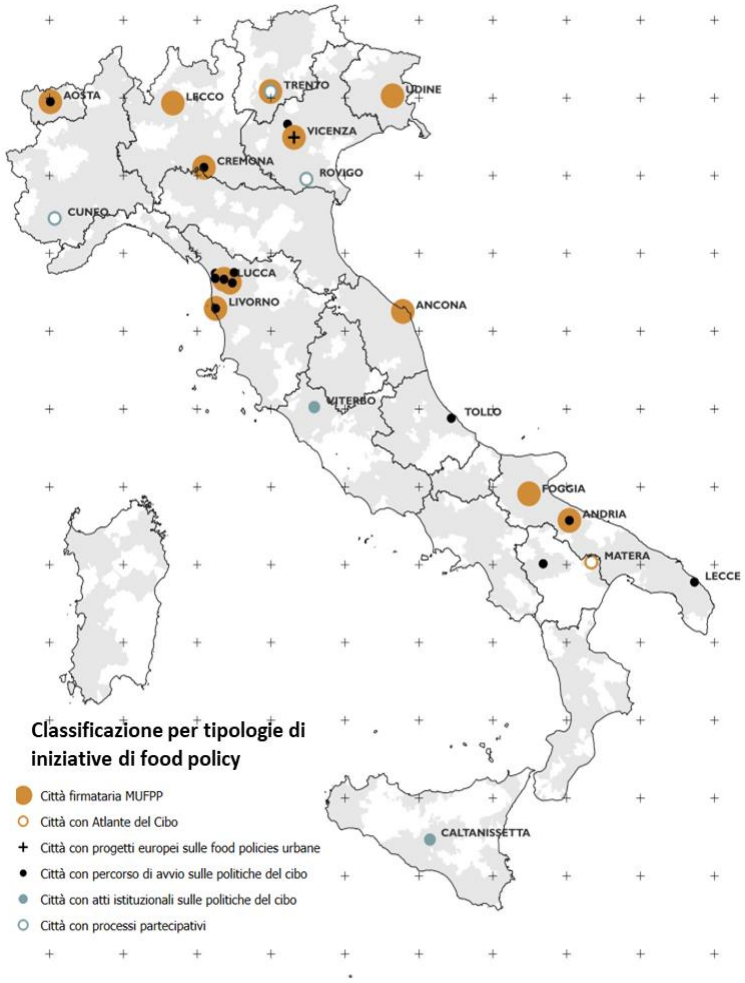


Si è provato a mettere ordine alle molteplici interconnessioni che il cibo apre rispetto alle **visioni spaziali, patrimoniali e biopolitiche,** ed infine, una dimensione economico-sociale, provando per ognuna di queste posture a definire alcuni campi di riflessioni tra loro interrelate.

Prossimità oltre il periurbano La terra di mezzo potrebbe dirsi uno spazio agricolo periurbano alla scala geografica, dove il territorio produttivo, la città e i suoi margini non riescono più a vedersi come semplice spazialità periurbana, dove la popolazione che vi abita si connota per un modello di vita che esplora un' abitabilità del vivere nell'agrourbanità esplorando distinzioni di gusto e consuetudini alimentari.

Che paesaggio avremmo se mangiassimo altro? I cambiamenti climatici derivanti prioritariamente dall'aumento delle temperature, stanno provocando trasformazioni irreversibili dei territori, con gravi conseguenze sulla vita delle persone, . La conseguenza è stata **quella della semplificazione delle nostre diete e degli apporti nutrizionali** una volta più ricchi di scorie e fibre con danni alla funzionalità e alla salute e il conseguente bisogno di ricorrere dall'esterno con integratori alimentari e all'uso di fitofarmaci per rendere i suoli più produttivi.

Comportamenti economici e irrazionalità delle scelte. Dietro **ogni scelta anche in ambito economico c'è molto più di un calcolo costi benefici, c'è la nostra identità**, i legami che ci definiscono, le emozioni che ci muovono. Cosa cambierebbe nella teoria e nella pratica se cominciassimo **a considerare le nostre scelte come pratiche sociali immerse tra relazioni norme affetti e simboli**? La città può diventare un ambiente attivante orientando scelte di responsabilità sul modo di consumare cibo, trasformando la scelta individuale in una in un sistema sociale che riduce l'accumulazione di razionalità per pochi, con riverberi sul territorio e sull'agricoltura



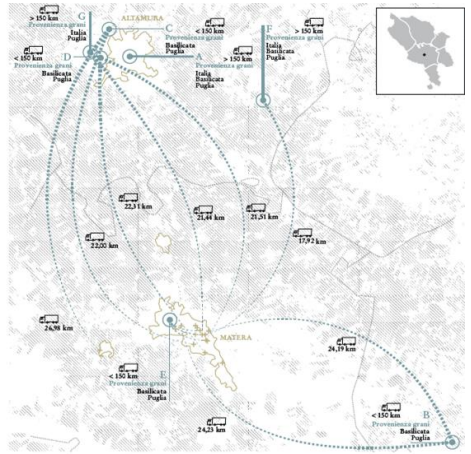
Opportunità di lavoro

2021 RESO REsilienza e SOstenibilità delle filiere alimentari ortofrutticole e cerealicole, nel rispetto della vocazionalità e per la valorizzazione dei territori. Bando PON 2017. Finanziamento Pon Fers Miur.

2021"Heritage smart lab" finanziato dall'asse I del Po fesr 2014-2020

2023-2017 TECH4YOU PNNR "Technologies for climate change adaptation and quality of life improvement" SPOKE4 Technologies for resilient and accessible cultural and natural heritage









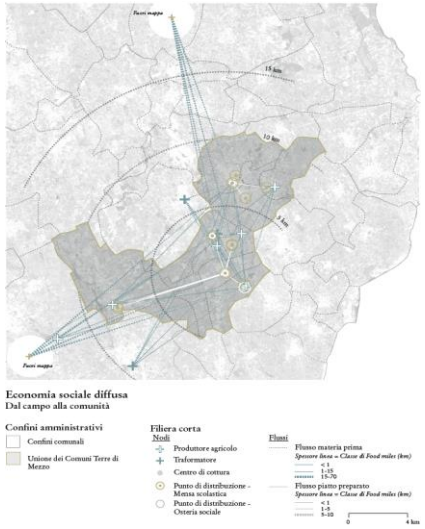
Osservatori territoriali

Esplorazioni

«Territori osservatorio»: contesti utili per raccontare due diverse storie, per osservare due diversi fenomeni legati al cibo (e loro genesi) nell'Italia di Mezzo.

A. **Matera dal pane al grano**
   Per osservare conversione verso sistemi alimentari che si collocano tra tradizione e innovazione, osservandone spinte e i difetti di capacitazione

B. **Salento e il post Xylella**
   Per osservare conversione verso sistemi alimentari alternativi come reazione ad una minaccia esterna (Xylella), rilanciando verso una riconversione rigenerativa.



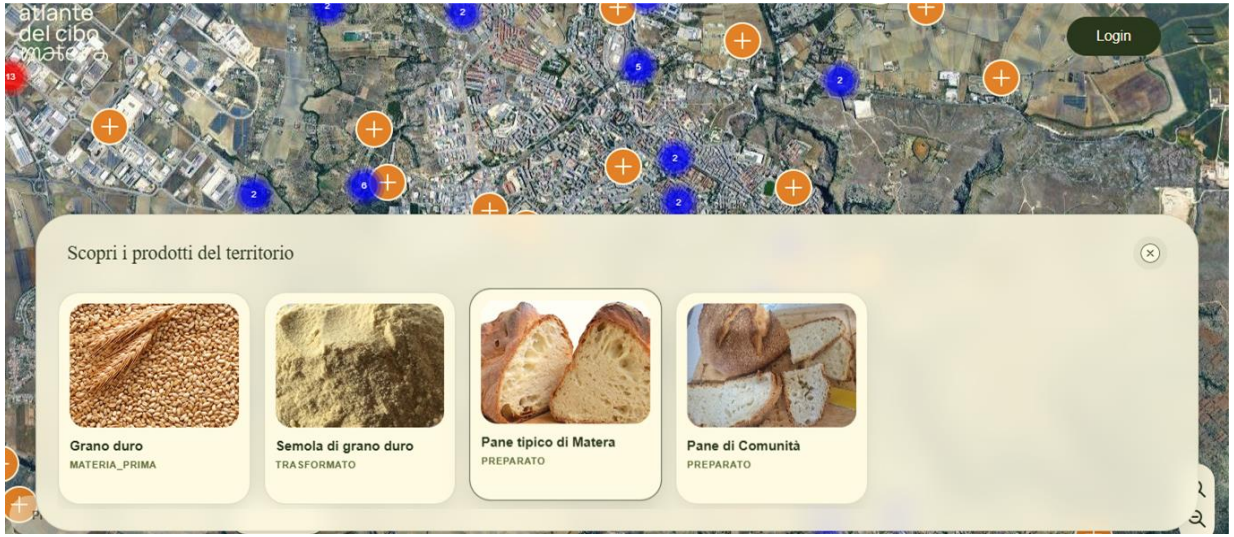




L'Atlante del cibo di Matera appartiene al genere di piattaforme interattive, concepite non come semplici contenitori di informazioni ma come forum di incontro tra soggetti che dal confronto e dalla condivisione dei principi che animano i valori della sostenibilità del cibo si informano e trasformano acquisendo nuove sensibilità (Mininni, Nitti, 2026).

Grazie al supporto informativo coadiuvato dall'uso del *machine learning*, il web si trasforma in arene deliberative attivatrici di *policies*: non è la tecnologia a determinare il futuro ma l'interoperabilità della rete che costruisce opinione e attiva capacità (Doctorow, 2025).





L'OMBRA DEGLI ALGORITMI SULLA SOVRANITÀ DELLA TERRA.



Nell'aprile scorso il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti ha firmato con PALANTIR una azienda di AI un accordo del 300 milioni di dollari **per modernizzare i servizi agli agricoltori**. Il progetto **"One farmer, one file"** prevede un fascicolo unico digitale per **semplificare l'accesso a sussidi, assicurazioni, prestiti e aiuti di emergenza**, integrando sistemi frammentati. **Ma il punto non è l'efficienza. Ma il modo in cui viene costruita.**



Qui **non siamo davanti a una tecnologia neutra** che si limita a mettere ordine. Siamo davanti a **un' infrastruttura che decide quali informazioni contano come vengono lette e quali servizi diventano accessibili**. Per funzionare un sistema del genere deve **rendere compatibili realtà molto diverse**, suoli, colture, pratiche e rischi vengono tradotti di un linguaggio comune.

La complessità dei territori entra di una griglia. **Un agricoltore non è più solo un soggetto radicato** in una storia di lavoro, debito, clima, competenze e relazioni, **diventa anche un profilo**, un insieme aggiornabile, di dati un fascicolo interrogabile. Qui emerge una domanda meno neutra. **Chi orienta chi? Sono le piattaforme a definire quale agricoltura è più compatibile con i loro criteri?** Oppure possono ancora **essere i territori a orientare le tecnologie?**



La questione ha effetti concreti. Ciò che non entra nei parametri ha il **rischio di restare ai margini**. Un'agricoltura uniforme e più leggibile **un'agricoltura fatta di adattamenti locali, economie e familiari**, di relazioni di prossimità lo è molto meno. **La tecnologia non impone un modello ma finisce per orientarlo.**

La vulnerabilità dei sistemi alimentari sono cruciali nei temi di giustizia sociale e accesso al cibo che pone in evidenza la **distanza tra chi produce e chi distribuisce rendendo politico il momento della scelta del consumatore.**

L'agricoltore diventa un nodo informativo anche sui dati che possono contare. Il problema non è tecnologico ma chi decide quali dati contano, **quale modello di *governance*** si decide di adottare. Non è la nostalgia di modelli bucolici produttivo né il ricorso alla precison tecno farming**. Il cibo è atto politico, non è solo produzione o consumo ma è infrastruttura relazionale**. Da questa prospettiva riusciamo meglio a comprendere che **una piattaforma che interroga solo la terra e non sa ascoltarla non è più un campo ma un territorio occupato** (A. Giordano)



PALERMO, 10-11-12 Giugno 2026

Mariavaleria Mininni
Università degli Studi della Basilicata
mariavaleria.mininni@unibas.it

Giovanna Andrulli
Università degli Studi della Basilicata
giovanna.andrulli@unibas.it

Società Italiana
degli Urbanisti

Università
degli Studi
di Palermo

DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
UNIPA